

La critica del testo prima di Lachmann

- Il criterio del *codex optimus* (= *codex vetustissimus*)

obiezione:

l'autorevolezza di un testo tramandato da un determinato codice non dipende dalla sua maggiore antichità, ma dalla storia della sua tradizione

- Il criterio dei *codices plurimi* (consenso della maggioranza dei testimoni intesa come somma materiale)

obiezione:

il consenso della maggioranza dei testimoni intesa come somma materiale non ha valore se tutti discendono in maniera diretta dallo stesso archetipo; conta, invece, la concordanza della maggioranza dei testimoni che risultano indipendenti in rapporto allo stemma

- Il criterio del *textus receptus* (il testo in uso di un'opera, la cui autenticità *critica* [= la conformità sostanziale col testo originale] è accettata nella pratica editoriale in virtù dell'autorevolezza e dell'antichità della tradizione)

obiezione:

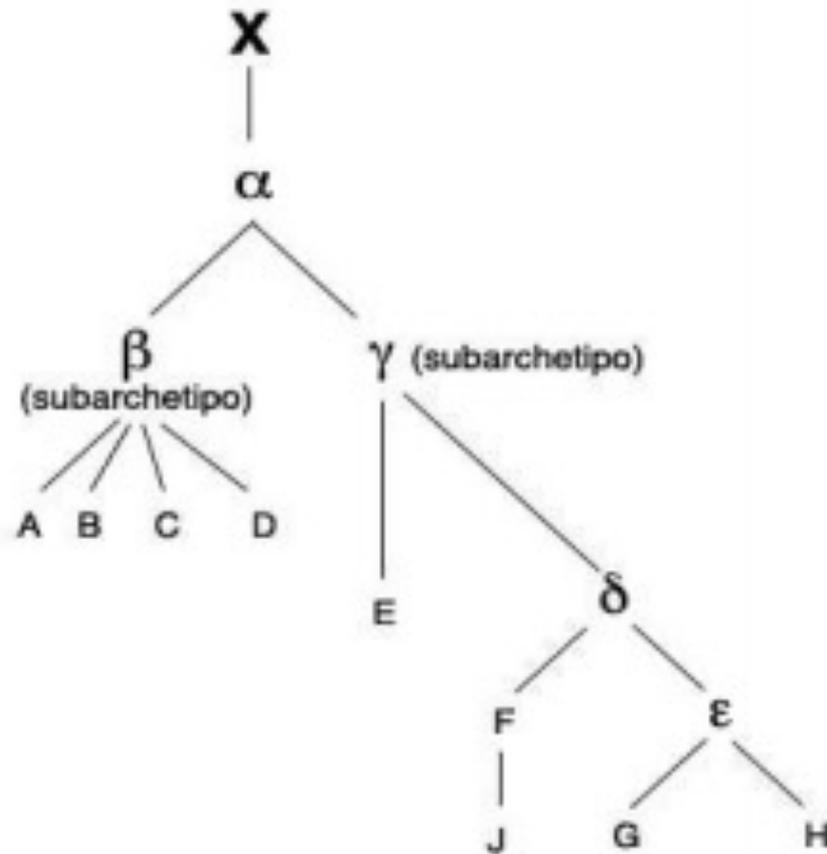
l'autorevolezza e l'antichità della tradizione non garantiscono la qualità della testimonianza; l'edizione di un testo è 'critica' in quanto fondata sui risultati delle operazioni della *recensio* e della *emendatio*

Il metodo di Lachmann

- Il metodo su cui si fonda la critica testuale moderna che è stato sviluppato nei secc. XVIII-XIX dagli studiosi di testi classici e biblici
- Associato al filologo tedesco Karl Lachmann (1793-1851), sebbene Lachmann non l'abbia mai illustrato in linea teorica
- Lachmann utilizzò un metodo 'nuovo' per il suo tempo nell'approntare edizioni critiche del Nuovo Testamento in greco, delle opere di Lucrezio, del *Canto dei Nibelunghi*

- Il metodo lachmanniano conduce alla ricostruzione della prima forma recuperabile del testo che si trova dietro le testimonianze dei manoscritti che lo tramandano
- Identificazione di tutti i testimoni sopravvissuti: datarli e localizzarli se possibile, e poi stabilire le relazioni fra loro mediante la collazione, dove tutte le varianti che contengono vengono registrate e confrontate. Errori e omissioni commessi dai copisti nel corso della trascrizione forniscono i mezzi migliori per individuare / stabilire le relazioni fra i manoscritti
- I mss che risultano derivare da altri esistenti non hanno valore e vengono eliminati
- La relazione fra i testimoni che rimangono viene illustrata mediante un albero genealogico (*stemma codicum*)
- In cima all'albero c'è o un singolo ms esistente dal quale tutti gli altri derivano oppure una copia perduta, che può essere ricostruita in base ai testimoni a disposizione.
- L'antenato ipotetico si chiama archetipo e non va confuso con l'originale dal quale in qualche modo differisce
- Alcuni filologi inizialmente sceglievano di emendare un archetipo non-autentico o corrotto attraverso la congettura, o divinazione (*divinatio*) allo scopo di avvicinarsi all'originale (Paul Maas)

Esempio di *stemma codicum*



Tappe della ricostruzione

1. *recensio*

- raccoglie e analizza la tradizione scritta
- ne ricostruisce le vicende
- restituisce ciò che è o può essere assunto come originale unicamente sulla scorta dello *stemma codicum*

2. *emendatio*

- ricostituisce il testo mediante correzioni congetturali (*ope ingenii*) laddove la *recensio* è risultata insufficiente a sanare guasti o corrottele

La *collatio* (parte della *recensio*) comporta

- la trascrizione fedele, esatta di uno dei codici (il più completo), scelto come ‘testo di collazione’
- il confronto rigoroso, esaustivo fra il testo tramandato da questo codice e quello tramandato dagli altri testimoni pervenuti
- l’individuazione delle corrottele, lacune, interpolazioni, che illuminano il filologo sulla posizione che a quel dato ms va assegnata nello *stemma codicum* (G. Pasquali)

Si esaminano

- la distribuzione delle innovazioni (variazioni, a prescindere che siano giuste o sbagliate)
- i luoghi in cui compaiono
- la qualità e il valore delle innovazioni per giungere all'individuazione dei rapporti di parentela fra i mss e costituire il *canone*, la *genealogia* di un testo così come è stato trasmesso dai codici

Gli errori significativi

errori direttivi o errori-guida che si possono utilizzare per trarne conseguenze allo scopo della costituzione dello stemma

Suddivisi in

- Errori **congiuntivi**

variazioni comuni a due o più testimoni che i copisti non possono aver prodotto indipendentemente gli uni dagli altri

- Errori **separativi**

servono a dimostrare l'indipendenza di un testimone da un altro

Un'ipotesi di collazione

Un testo conservato in due mss: A e B

A e B contengono

- conservazioni comuni
- variazioni comuni e non comuni

Si passa all'ordinazione cronologica dei testimoni fra loro

- 1) A è più antico di B
- 2) B è più antico di A
- 3) L'età di A e di B è incerta o è la stessa

Considerazioni

- 1) e 2) implicano che l'origine degli errori comuni risiede nel codice più antico, non in quello recenziore
- Se il codice recenziore ripete integralmente quello seriore in tutti i suoi errori, e ne aggiunge uno suo proprio, esso va eliminato (*eliminatio codicum descriptorum*) perché è conservato il suo antografo (= il codice seriore)
- Se il codice recenziore non può essere eliminato o ci si ritrova nelle condizioni del punto 3), le relazioni fra i codici possono portare a
 - a) una tradizione con archetipo
 - oppure
 - b) una tradizione senza archetipo

Tradizione senza archetipo

- se A e B conservano una lezione in comune, allora dipendono da un intermediario (*codex interpositus*) perduto, responsabile dell'errore comune
- se A e B non hanno nessuna lezione in comune, allora dipendono dall'originale senza intermediari comuni

restitutio textus ope codicum
(examinatio - recensio)

Il testo viene ricostituito unicamente su basi meccaniche =

Il testo conservato nella maggioranza dei testimoni indipendenti (legge della maggioranza)

si giunge al testo che risulta dalla tradizione =
il testo unitario che i codici nel loro insieme hanno trasmesso

restitutio *textus* *ope* *ingenii*
(*emendatio*)

risanamento di ogni luogo rimasto dubbio o
risultato corrotto del testo tramandato
unitariamente dai codici in sede di *examinatio*

- per congettura (*divinatio*)
- sulla base dei criteri interni di giudizio (*usus scribendi*)
- per mezzo della combinazione di due varianti che si possono intendere come errori determinati dalla medesima lezione ancestrale (*combinatio*)

La critica del testo dopo Lachmann

Il metodo di Lachmann propone un testo che di fatto non è stato tramandato da alcun testimone e gli interventi del filologo rendono il testo 'succube' della soggettività del filologo stesso

J. Bédier (1864-1938) propone di scegliere la versione migliore di un testo, fra le varie versioni tramandate, e riprodurla in maniera da conservare tutte le sue specificità

- **B. Cerquiglini**, con il suo saggio *Éloge de la variante* (1989), mette in evidenza la natura ‘instabile’ dei testi medievali (*mouvance*), che non può essere eliminata in sede di *emendatio* se i testi medievali devono essere compresi correttamente.
- La *New Philology* si sviluppa a partire dalla pubblicazione di un articolo del filologo romano **Stephen Nichols** (1990)
 - i testi non vanno interpretati a prescindere dalle loro caratteristiche materiali
 - i testi sono legati ai luoghi, alle persone che li hanno prodotti e li hanno tramandati
 - predilezione assoluta per ciascuna testimonianza manoscritta (edizione critica = edizione diplomatica?!)